



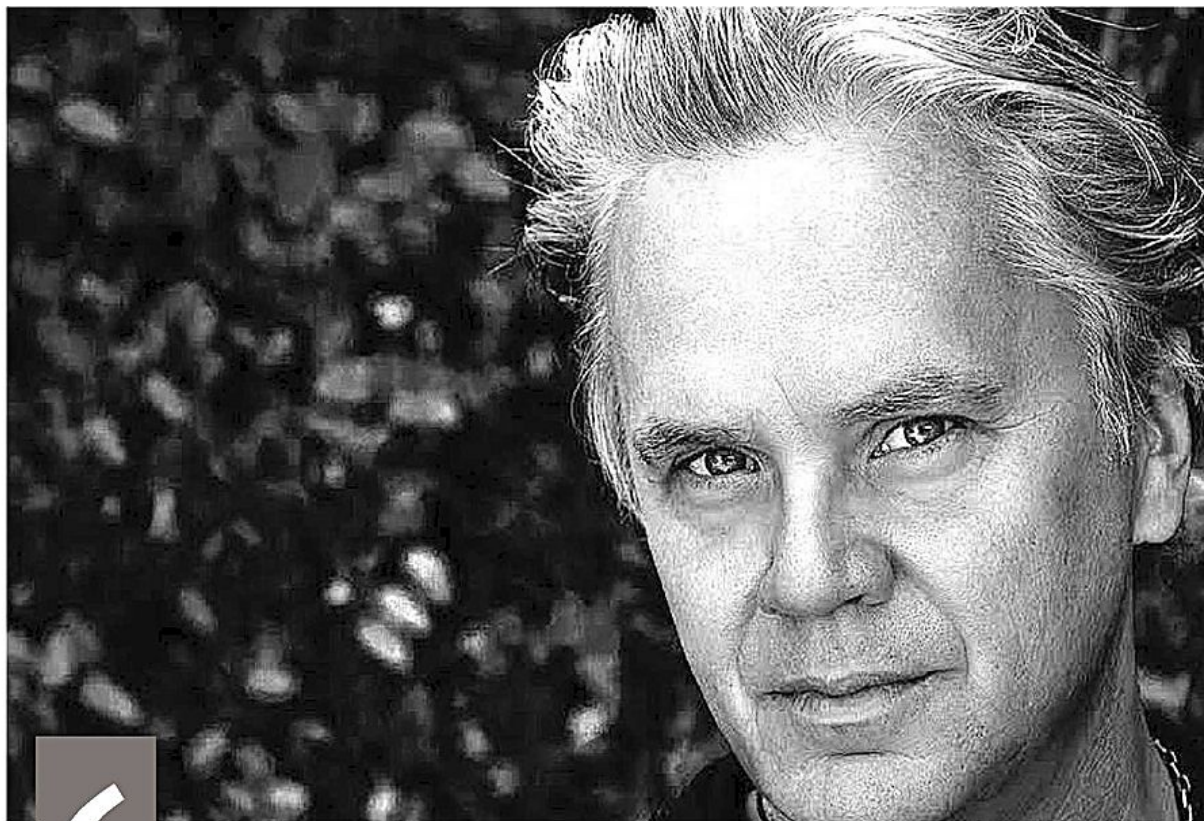
# «Recitare a scuola è meglio dell'Oscar»

**l'intervista »**

**Tim Robbins**

*L'attore hollywoodiano che porta Shakespeare a Spoleto racconta il suo rapporto con il teatro e con i giovani*

**Paolo Scotti**  
**da Spoleto**



**POLIEDRICO**  
Tim Robbins, interprete delle «Ali della libertà» e regista di «Dead Man Walking» è noto anche per il suo impegno sociale con programmi educativi nelle scuole e nelle carceri. Ora presenta la sua regia di «Sogno di una notte di mezza estate» al Festival dei Due mondi di Spoleto



## Le frasi

### LO SPETTACOLO

*Allestire «Sogno di una notte di mezza estate» è sempre una vera sfida*

### IL CINEMA

*Un film può cambiare la vita, darci una nuova percezione del mondo*

### L'IMPEGNO

*Con la mia compagnia aiutiamo i ragazzi ad affrancarsi dalle gang*



■ **Divismo cinematografico o impegnosociale? Selo chiedete ad un divo come Tim Robbins -amato nel mondo per la struggente regia di *Dead man walking*, o per l'esaltante interpretazione di *Leali della libertà*, ma umanamente formatosi in teatro- l'uno non esclude l'altro. E al teatro il premio oscar hollywoodiano torna sempre: per realizzare programmi educativi nelle scuole e nelle carceri della California. O per le sue regie, come quella di oggi al Festival di Spoleto, nello shakespiariano *Sogno di una notte di mezza estate*.**

**Cosa l'affascina di questo classico? È un testo molto rappresentato; secondo alcuni anche troppo. Al punto da far rischiare la banalità...**

«È il testo di Shakespeare che preferisco in assoluto, proprio perchè c'è in esso molto più di quanto appaia a prima vista. E trovo che metterlo in scena oggi abbia più senso che mai. Quando con la compagnia abbiamo iniziato a lavorarci, due anni e mezzo fa, ci siamo stupiti di trovarci tanti aspetti così attuali».

**Per esempio?**

«Il personaggio di Titania parla dell'ambiente, delle stagioni che si sono scombinare: l'estate che appare nel mezzo dell'inverno; l'inverno squarciato da calori innaturali... Una metafora, naturalmente. Che circonda di un mondo in disordine. E di come l'amore possa essere la chiave per rimettere tutto a posto».

**Eppure questo è un classico della tradizione, mentre lei è cresciuto negli ambienti dell'avanguardia.**

«Sono cresciuto in anni in cui tutto sembrava possibile. E forse proprio per questo mi sono sempre dedicato ad opere teatrali che -come i classici- rappresentano sempre una sfida».

**Per alcuni il cinema serve a diventare famosi; il teatro a diventare bravi. È d'accordo?**

«Ancora oggi in teatro si racconta l'epica dei miti greci. Cioè i problemi morali degli uomini, fra di loro e con la divinità. Il cinema, invece, racconta storie più ravvicinate, più intime. E se si occupa di epica, lo fa solo dal punto di vista dello spettacolo, o della violenza. Io mi sento particolarmente fortunato di aver

fatto parte di film le cui storie hanno toccato profondamente le persone, e contribuito a cambiare la loro vita».

**Ma davvero un film -o uno spettacolo teatrale- possono cambiare la vita di qualcuno?**

«Sì. Un film può cambiare la tua percezione del mondo; in positivo come in negativo. Ma nel mio caso è soprattutto in teatro, che ho imparato di più sulla vita. Io credo che il teatro possa

mutare il modo di vedere la realtà, perché lo spettacolo di una sera non sarà mai uguale a quello della sera prima o della sera dopo. E più si diffondono gli schermi -del cinema, della tv o dei tablet- più l'esperienza teatrale aumenta di valore».

**Per un attore come lei dà più soddisfazione recitare Amleto o vincere un Oscar?**

«Parlo solo per me. Attualmente, con la mia compagnia The Actor's Gang, lavoriamo in

sei scuole di Los Angeles, che non hanno mezzi e i cui studenti finiscono spesso a far parte di bande giovanili. Li coinvolgiamo, aiutiamo i loro insegnanti a sviluppare la loro fantasia, applicando il teatro a storia, matematica, inglese. I ragazzi dicono che questo li aiuta moltissimo a migliorare la loro capacità di esprimersi, di far parte attiva della propria comunità. Per loro noi facciamo davvero la differenza. Ecco: questa è in assolu-

to la più grande soddisfazione che mi dà fare l'attore».

**Dunque nel suo lavoro (in autunno lei dirigerà Strindberg, quindi farà uno spettacolo su *Alice nel paese delle meraviglie*) l'impegno sociale e politico continua ad essere centrale?**

«È frequente che chi s'impegna in politica, o nelle battaglie sociali, lo faccia a discapito della propria vita privata. Da noi si usa l'espressione think global, act local: «pensa globalmente, agisci attorno a te». Insomma: se si pensa e si opera nella propria comunità, gli effetti si percepiscono a livello globale. Come posso risolvere problemi di chi vive dall'altra parte del pianeta, se non sono in grado di risolvere quelli del mio stesso quartiere? Se c'è qualcosa che non va nella mia vita, nella mia famiglia -o nella mia compagnia teatrale- che senso ha cercare di risolvere i problemi di qualcuno che vive così lontano da me?».

## IL FESTIVAL

### Da Robert Wilson a Edoardo Bennato

Oggi a Spoleto è il giorno del debutto europeo di Tim Robbins alla regia di *Sogno di una notte di mezza estate*. Oggi al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti c'è anche *Peter Pan* di Robert Wilson e a San Salvatore *The Dubliners* di James Joyce per la regia di Giancarlo Sepe. Nei prossimi giorni ci saranno il San Francisco Ballet per la danza (domani), Edoardo Bennato per il pop (martedì), lo spettacolo *Psychosis* di Sarah Kane (giovedì) con Micaela Esdra, la Paul Taylor Dance Company (sabato) fino al Concerto Finale in Piazza Duomo domenica 13 luglio.